

LA MORTE

INTERROGATORIO SUL SILENZIO



Dacia Maraini

Muore un amico. Ti senti girare la testa. Aveva pressapoco la tua età, è morto mentre stava a tavola, in casa di amici, di un colpo al cuore, senza un preavviso né niente, davanti ad un piatto di spaghetti.

La sera ti corichi e pensi: ma cos'è questa morte di cui non si capisce niente? Perché non ci peria mai e d'improvviso ti capita addosso come un vento di sciocco che scompiglia tutte le idee? Una cosa è sicura: non potrai più sentire la voce gentile, leggermente velata, dai ritmi dolci, scherzosi del tuo amico poeta.

La propria morte non dà dolore. Come dice Epicuro, «la morte non è nulla per noi poiché quando noi ci siamo la morte non c'è, e quando la morte non c'è non ci siamo più noi». Ma la morte degli altri, di chi ci è caro, è uno strattone al cuore, un urto, una botta che ti lascia indolenzito e illividito. L'amico perduto si chiamava Antonio Porta ed era uno che sapeva acchiappare quelle scontrose farfalle notturne che sono le parole. L'avevo visto poco meno di venti giorni fa a Milano. Mi aveva parlato dei suoi progetti, del figlio piccolo che lo sorprendevo con la sua precocità. Sposato due o tre volte, non lo so, ogni volta con coraggio e generosità Antonio ricominciava da capo, «metteva su famiglia», faceva pro-

getti per il futuro lontano. Un figlio a cinquant'anni è un segno di grande ottimismo.

Anni fa ho fatto un documentario per la Rai su una popolazione africana che si chiama Lobi. Lì quando uno muore lo mettono a sedere sotto un albero, gli si accoccolano intorno, parenti e amici e poi si prendono a interrogarlo. Gli chiedono perché sia morto e che cosa provi a stare di là, nel mondo del silenzio.

Nessuna morte è casuale per i Lobi. Ci deve essere sempre una ragione. E questa ragione la conosce solo il morto. Da qui l'interrogatorio, molto discreto per la verità, a cui il morto risponde con piccoli scostamenti del corpo prodotti ad arte da chi gli sta vicino. Secondo questi segnali appena accennati la comunità dei Lobi interpreta il pensiero del morto e piano piano fa la pace con le forze minacciose della distruzione.

Noi europei che abbiamo un rapporto molto più goffo e liquidatorio con la morte non penseremo mai di intrattenere rapporti così affettuosi e inquisitori con un morto. Eppure, ecco, oggi avrei voglia di fare qualche domanda al mio amico Antonio Porta sul suo silenzio che non riesco ad immaginare meno sereno e gentile e scherzoso del suono della sua voce quando era vivo.

PROSPETTIVE PER L'ALDIQUA

Syusy Blady intervista se stessa



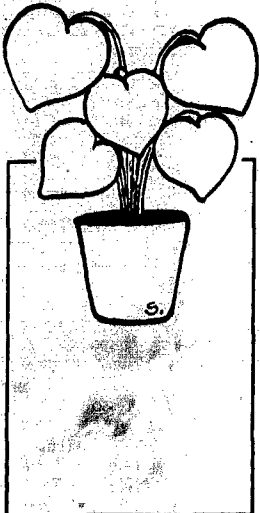
Da quando ho iniziato a fare queste inchieste sull'Aldilà sono stati pubblicati 15 numeri di Cuore. Dopo aver intervistato gente famosa e meno famosa, di professata fede o dichiarato agnostico, ed aver anche incontrato qualcuno che mi ha mandato a quel paese (Quale paese? Non sarà una metafora dell'Aldilà?) adesso mi trovo in difficoltà. Ma perché faccio queste domande? E perché mai c'è chi pubblica queste interviste su un giornale satirico?

Il fatto è che la mia attrazione verso questo argomento subisce continui scossoni. A volte trovo che sia di fondamentale importanza, a volte mi sembra una cretinata pazzesca. Ho notato che questa oscillazione corrisponde all'oscillazione degli eventi sociali e politici che mi stanno attorno. La crociata «a difesa della vita», per esempio, mi ha scatenato

una reazione sociale a freddo.

Il pensiero che in Italia e negli Stati Uniti magari si tornerà indietro per quel che riguarda la legge sull'aborto mi fa venire voglia di sospendere per una volta la mia inchiesta sull'Aldilà per pensare all'Aldiqua. Insomma, non ci si può lasciare andare un attimo a speculazioni moral-filosofiche-religiose, approfittando di una certa scontata acquisizione dei diritti sociali, che immediatamente altri tirano le somme morali: due più due fa quattro! Se tieni alla Vita, e hai qualche barlume di speranza riguardo alla Vita eterna, se sei nei dubbi ideologici e hai abbandonato la foga anticlerical-rivoluzionaria, insomma, se ti distrai un attimo a fare considerazioni etiche, ecco che appare Formigoni che ti colpevolizza e ti vuole tirare dalla sua parte.

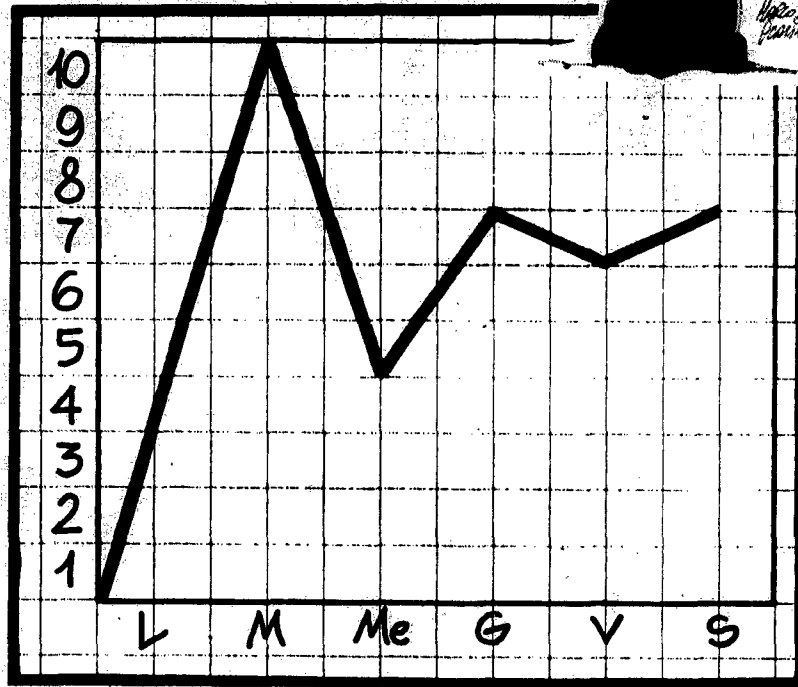
Ebbene, nella mia voglia di speculazione mistica avevo persino preso in considerazione la castità come conseguenza ultima della morale che rifiuta l'aborto e gli anticoncezionali, ma lasciatemelo eventualmente decidere da sola! Lasciatemi il gusto della libera scelta! E invece no, ci vogliono mandare tutti a forza nel loro Paradiso, con una legge dello Stato e una circolare di Donat Cattin. Anche la religione cattolica ammette il Libero Arbitrio. Sembra che persino Dio, nella sua grandezza, ci dia il permesso di sbagliare. Perché non ce lo permette Formigoni?



le aziende informano

PRESSIONE ALTA

Di che umore è Bettino? Cosa segna il barometro dei rapporti Pci-Psi? Più che tentare di decifrare le sofisticate ed allusive sortite politiche del leader socialista, conviene affidarsi alla statistica. Cuore lo ha fatto per voi col grafico riportato qui sotto che segnala la frequenza dei corsivi anti-Pci e anti-Unità apparsi sull'Avanti! nel corso di questa ultima settimana. Si va da un massimo di dieci (lunedì) a un minimo di quattro (mercoledì).



PARLA COME MANGI

SINDACATO E DEMOCRAZIA

Gianni Celata

traduzione di Piergiorgio Paterlini

Quale democrazia per il sindacato? Quali percorsi decisionali per un sistema complesso e intrecciato come quello sindacale? Il contrasto pare esplodere tra le modalità decisionali della «democrazia di mandato» e quelle della «democrazia di rappresentanza». Conviene premettere subito come in questo modo il problema è mal posto. Difatti le due modalità decisionali corrispondono a due schemi distintivi e differenti di democrazia, e a quella bisogna riferirsi e risalire. «Democrazia di mandato» e «maggiore rappresentatività» sono correlati. Se la rappresentanza si presume, allora c'è bisogno di un sistema di mandati specifici per abilitare le organizzazioni sindacali a trattare e decidere.

Ciò che non è possibile è un sistema in cui la rappresentatività viene presunta e non verificata con criteri quantitativi, e in cui le decisioni vengono prese da organismi sindacali senza riferimento all'opinione dei lavoratori interessati. Così come non è possibile un sistema in cui la rappresentatività viene verificata ad esempio attraverso elezioni, e in cui ogni singola decisione viene di nuovo sottoposta a verifica. Nel primo caso si avrebbe l'assillia della democrazia, nel secondo una overdose. Bisogna scegliere. (* segretario generale aggiunto dei tessili Cgil, dal Manifesto)

Prendere decisioni in modo democratico - per un'organizzazione numerosa come il sindacato - si può fare solo in due modi. Il primo è quello di votare per i sindacati e i sindacalisti, periodicamente, come si fa per i politici e gli amministratori, e poi delegare loro le decisioni; per bocciarli all'elezione successiva se hanno preso decisioni sbagliate. L'altra strada è far votare la gente su ogni decisione che la riguarda.

Una cosa è sicura: non si possono fare le due cose insieme. Anche con la democrazia meglio non esagerare: essa non muore solo per mancanza di democrazia, ma anche per troppa democrazia.



Se avete dei pensieri, consolatevi: c'è chi sta molto peggio di voi. Vogliamo alludere, come forse avrete capito, ai signori Pittermann e Janitschek, rispettivamente presidente e segretario generale dell'Internazionale socialista, che sono venuti a Roma angustati da questo terribile problema: quale partito socialista va ammesso all'Internazionale?

Secondo noi questi due personaggi, che sono una specie di Billi e Riva del socialismo, potevano stare benissimo a casa loro, in Austria o dove diavolo abitano, a pensare alla faccenda che li tormenta. Ma non c'è stato verso di trattenerli, ed eccoli qui in Italia

IERI

QUEI DUE

dove si capisce benissimo dalle cronache che non si sa dove portarli e come distrarli. Tanto più che sono mattinieri: ieri mattina hanno voluto vedere De Martino alle 9 e poco dopo, alle 10.30, sono andati

FORTEBRACCIO

al Psu. Per il pomeriggio era in programma una loro visita a Formia, dove va e donde viene in continuazione l'on. Nenni, un altro agitatore che farebbe meglio, lo diciamo con deferenza, a starsene un po' quieto. Tra Pittermann e Janitschek c'è un dissidio profondo: tutti e due, naturalmente, sono socialisti da tricolo, ma il primo sarebbe propenso ad ammettere nell'Internazionale soltanto il partito di Ta-

nassi, mentre il secondo, che è, in fondo, uno spensierato scavezzacollo, preferirebbe il Psi. C'è chi ha suggerito di associare all'Internazionale, dove c'è sempre posto, tutti e due i partiti, ma a questo punto qualcuno deve aver raccontato a Pittermann e a Janitschek una barzelletta messa in giro nei giorni della scissione, secondo la quale i partiti socialisti scaturiti sono tre: il partito socialista italia-

no, il partito socialista unitario e il partito per Formia.

Adesso, mentre scriviamo, non si sa a quali decisioni siano pervenuti i due personaggi, ma il nostro augurio è che accolgano nell'Internazionale il partito di Preti e respingano quello di De Martino, compreso il vice presidente Nenni. I quali non immaginano quale fortuna avrebbero presso i lavoratori se potessero intestare i loro manifesti così: «Partito socialista italiano - Scacciato a male parole dall'Internazionale socialista». Ecco - direbbero gli operai - si comincia a ragionare.

24 luglio 1969

RELIGIONE

UN BEL MISTERO

Majid Valcarengli

Le religioni vogliono che le loro risposte appaiano importanti, indiscutibili: le hanno date Dio o il figlio di Dio, o il profeta di Dio o un suo messaggero. Così non è possibile avere dubbi senza sentirsi colpevoli, indegni, perché si mette in discussione il verbo sacro. Le risposte penetrano nel nostro essere e ci condizionano così profondamente da uccidere la sete di conoscenza, il dubbio che stimola la ricerca.

Le religioni reprimito gli interrogativi esistenziali tacitandoli con risposte date in nome di Dio. Gli Hindu affermano che è stato Dio a scrivere i Veda, i loro testi sacri. Chi può mettere in dubbio la parola di Dio?

Quando Galileo rese pubblico il principio copernicano di rotazione e circonvoluzione della terra, fu costretto ad abiurare di fronte a una Chiesa che doveva difendere l'infalibilità della Bibbia che sosteneva il contrario. Se infatti la Bibbia sbaglia su di un punto, potrebbe sbagliare su altri. I rappresentanti delle chiese non difendono la verità ma la credibilità del loro testi.

E il Mistero della vita che spinge l'uomo alla ricerca di se stesso, che suscita gli eterni interrogativi sui



Guido Reni, Salomé con la testa del Battista Roma, Galleria Nazionale d'Arte Antica

grandi perché. Le religioni con le loro risposte, con le loro certezze, addormentano questa naturale sete di conoscenza. Prima ancora che il bambino sia in grado di formulare le sue domande sull'Universo, il catechismo si presenta come sistema con le sole risposte possibili per tutto e per tutti. Non c'è religione che abbia il coraggio di attendere che una reale domanda sorga nell'essere umano perché un reale interrogarsi non accetta risposte prefabbricate.

Rajneesh ha detto: «C'è molta più religiosità nella musica o nella poesia o nella pittura che nei vostri testi sacri. La pittura è più religiosa perché un quadro non vuole essere una risposta ma riflette il Mistero dell'esistenza. La poesia non ti offre alcuna risposta, si limita a specchiare l'alba, l'uccello in volo, l'arcobaleno... ma non ti spiega perché». Non c'è religione che abbia il coraggio di affermare che ci siano domande che non hanno risposta.

Il ricercatore spirituale si sottrae a tutte le risposte accumulate nel corso della vita. Risposte dei preti, della famiglia che gli ha trasmesso i propri condizionamenti, della scuola che ha completato l'opera, e attraverso questo processo di decondizionamento, lascia riemergere gli antichi interrogativi, i grandi dubbi, le profonde insicurezze. E così che vive lo spirito libero, gioendo anche dei piaceri della vita senza perdersi in essi. Così diverso da quel laico che, attraverso la rimozione della coscienza della propria infelicità, si abbandona a vuote compensazioni, consumando vita e valori.